

# Archeologia Medievale

CULTURA MATERIALE  
INSEDIAMENTI  
TERRITORIO



XLIV  
2017



# ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Cultura materiale. Insediamenti. Territorio.

XLIV  
2017



*All'Insegna del Giglio*

### **Valutazione della ricerca**

ANVUR CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 10 (10/A1, 10/D1, 10/D4, 10/N1)  
SCOPUS –SJR. SCIMAGO JOURNAL & COUNTRY RANK: Archeology (arts and humanities, social sciences), H Index: 7  
THOMSON REUTERS: Emerging Sources Citation Index ESCI – Web of Science  
ERIHPLUS: Approved in 2011-2016 according to ERIH criteria  
GOOGLE SCHOLAR: Top publications, Italian language, 2015, Rank 40, h5-index: 5, h5-median: 5  
CARHUS PLUS+ 2014: Ambit: Historia, Valoracio: B  
CIRC. CLASIFICACIÓN INTEGRADA DE REVISTAS CIENTÍFICAS: Grupo A, Excelencia

### **Premi e menzioni**

DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI: Pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale, Gruppo IX – Scienze Storiche, Archeologia, annate 2007, 2009, 2011, 2013

### **Inclusione in database internazionali di citazioni e abstract**

PROQUEST, INTERNATIONAL BIBLIOGRAPHY OF ART  
EBSCOHOST ONLINE RESEARCH DATABASES DATABASES  
ELSEVIER'S SCOPUS, ABSTRACT AND CITATION DATABASE

*Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Firenze n. 2356 del 31 luglio 1974*

### **Redazione**

c/o Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.  
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)  
tel. +39 055 8450216; fax +39 055 8453188  
web site <http://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/periodici/archeologia-medievale/>  
e-mail [redazione@insegnadelgiglio.it](mailto:redazione@insegnadelgiglio.it); [ordini@insegnadelgiglio.it](mailto:ordini@insegnadelgiglio.it)

### **Abbonamenti**

<http://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/periodici/archeologia-medievale/>  
Archeologia Medievale XLV, 2018 (ISBN 978-88-7814-789-9, e-ISBN 978-88-7814-790-4)  
Uscita prevista entro gennaio 2019, prezzo di copertina € 62.

- carta € 50;
- carta + ebook € 65;
- ebook su range IP € 180;
- carta + ebook su range IP € 230;
- ebook arretrati su range IP € 1.400.

Per gli invii in contrassegno o all'estero saranno addebitate le spese postali.

### **Ebook, tutti i volumi (dal 1974) sono disponibili tramite**

TORROSSA (libri completi e singoli capitoli), disponibile anche con accesso su range IP.  
GOOGLE BOOKS, GOOGLE PLAY (libri completi).

*Traduzione dei riassunti dall'italiano all'inglese a cura di Anna Moore Valeri e dallo spagnolo all'italiano per il contributo di Marta Sancho i Planas, Walter Alegría Tejedor a cura di Alexandra Chavarría Arnau.*

*In copertina: mosaici dalla villa dei "Vetti" (Capraia e Limite, FI).*

ISSN 0390-0592  
e-ISSN 2039-280X  
ISBN 978-88-7814-737-9  
e-ISBN 978-88-7814-738-6  
© 2017 All'Insegna del Giglio s.a.s.  
Stampato a Firenze nel dicembre 2017  
Grafiche Martinelli

# INDICE

## SAGGI ESSAYS

- FEDERICO CANTINI (a cura di) con testi di ANDREA ABRIANI, RICCARDO BELCARI, FEDERICO BENEDETTI, FEDERICO CANTINI, FRANCESCO MARCO PAOLO CARRERA, BEATRICE FATIGHENTI, LINDA STELLA DIANA GALA, MARCO LEZZERINI, FLAVIA MARANI, CHIARA MENEGUZZI, ANDREA RAGGI, SIMONA RANERI, AGNESE SAGLIUOCOLO, DANIELA STIAFFINI, GIUSEPPE TUMBIOLO  
*La villa dei "Vetti" (Capraia e Limite, Fi): archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico* . . . . . 9
- ANTONIO ALFANO, GABRIELE D'AMICO  
*La conservazione dei cereali a lungo termine nella Sicilia Medievale. L'importanza del dato archeologico per una nuova prospettiva di ricerca* . . . . . 73

## NOTIZIE SCAVI E LAVORI SUL CAMPO NEWS OF EXCAVATIONS AND FIELD WORK

### NOTIZIE DALL'ITALIA PRELIMINARY REPORTS FROM ITALY

- ROBERTA CONVERSI, ELEONORA DESTEFANIS  
*La chiesa di San Colombano a Bobbio (PC). Dati di scavo e considerazioni architettoniche per una prima ricostruzione dell'abbaziale in età medievale.* . . . . . 95
- RENATA CURINA, CLAUDIO NEGRELLI, FABIO BRACCI, JACOPO PAIANO, ALESSANDRO ALESSIO RUCCO, ALBERTO STIGNANI  
*Claterna prima e dopo S. Ambrogio: dalla città al vicus tardoantico* . . . . . 123

## NOTE E DISCUSSIONI NOTES AND DISCUSSIONS

- MARTA SANCHO I PLANAS, WALTER ALEGRÍA TEJEDOR  
*Propuesta de contextualización del yacimiento tardoantiguo y altomedieval de Els Altimiris (Prepirineo Leridano) siglos V-IX.* . . . 155
- RICCARDO RAO  
*Villaggi abbandonati fra Tanaro e Po (X-XIX secolo): una dinamica di lungo periodo* . . . . . 171
- FABRIZIO BENENTE  
*Dark Age Liguria: analisi di dati editi e problemi aperti per una riflessione sul popolamento della Liguria orientale tra tarda Romanità e alto Medioevo* . . . . . 193
- FABIO REDI, FLAMINIA ALBERINI, ROBERTO MONTAGNETTI, ENRICO SIENA  
*Colle di Casciano nel territorio di Barete (AQ): note di topografia tardoantica e altomedievale dell'alta valle dell'Aterno.* . . . 219
- ANDREA R. STAFFA  
*Dall'abitato antico di Interpromium alla grande abbazia altomedievale e medievale di S. Clemente a Casauria. Scavi e ricerche archeologiche 1988-2013* . . . . . 235
- ALESSANDRA MOLINARI  
*Lo scavo di Villamagna nel Lazio meridionale. Riflessioni di storia rurale a partire dalla sua recente edizione.* . . . . . 273
- ROBERTO MENEGHINI  
*Roma. Fori imperiali. "I pantani": le origini e il riscontro archeologico di un celebre toponimo medievale.* . . . . . 283
- DANIELE MANACORDA  
*A proposito di archeologia della produzione a Roma nel Medioevo.* . . . . . 291
- TANIA CHINNI  
*Le bottiglie kropfflasche: testimonianze dal monastero di San Severo di Classe (Ravenna)* . . . . . 297
- FRANCESCA GRASSI, ALFONSO VIGIL-ESCALERA GUIRADO  
*La ceramica come indicatore di complessità economica e sociale: un confronto tra due regioni in Italia e Spagna (600-800 d.C.)* . . . 305
- MARCELLO ROTILI, NICOLA BUSINO  
*I contenitori da zucchero dagli scavi nel castello di Ariano Irpino (AV)* . . . . . 327
- VIVA SACCO  
*Le ceramiche invetrate di età islamica a Palermo: nuovi dati dalle sequenze del quartiere della Kalsa* . . . . . 337

ALFONSO FORGIONE

*Archeologia delle campane nell'Abruzzo interno. Verso la costruzione di un modello produttivo e il riconoscimento di maestranze specializzate in un'area dell'Appennino abruzzese . . . . .* 367

ANGELICA DEGASPERI

*Tradimento e carità: riflessioni attorno alle monete illustrate in alcuni affreschi quattrocenteschi dell'Italia nord-occidentale. . .* 383

GIULIANO VOLPE

*Patrimonio culturale, riforme e democrazia. A proposito di un libro recente . . . . .* 399

RECENSIONI    REVIEWS

J. BELTRÁN DE HEREDIA, C. GODOY FERNÁNDEZ (eds.), *La dualitat de Baptisteris en les ciutats episcopals del Cristianisme tardoantic* (S. Gelichi), p. 405; R. CASSANELLI (a cura di), *La Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza. Atlante iconografico* (M.E. Erba), p. 406; A. CHAVARRÍA ARNAU (a cura di), *Ricerche sul centro episcopale di Padova. Scavi 2001-2012* (M.A. Causarano), p. 407; R. HODGES, S. LEPPARD, J. MITCHELL, *San Vincenzo Maggiore and its Workshops* (M. Librenti), p. 408; A. SERANGELI, T. CINTI, M. LO CASTRO, A. LUTTAZZI (a cura di), *Missione archeologica del castello di Piombinara. Volume I. Il castello e la tenuta. Una ricerca storica e archeologica*; T. CINTI, M. LO CASTRO, A. LUTTAZZI (a cura di), *Missione archeologica del castello di Piombinara. Volume II. Il castello di Piombinara. La chiesa e il cimitero. Le indagini 2004-2013* (S. Gelichi), p. 409.

nella zona con S. Vincenzo Minore. La parte più antica del monastero venne ripensata in funzione di un donatore privilegiato, verosimilmente Grimoaldo III, ostaggio dei Franchi in gioventù e pedina di un complesso gioco diplomatico che coinvolse i principali attori dello scenario politico del tempo, grande finanziatore del monastero assieme a quello di Montecassino. Un palazzo, con annesso cimitero, è collocato a fianco della chiesa con cripta e le strutture, poi, dovettero essere collegate alla basilica maggiore da due distinti percorsi. Gli autori ritengono questo edificio di matrice longobarda, sul modello di Salerno. In sostanza, S. Vincenzo al Volturno verrebbe ad assumere i contorni di un monastero familiare, costruito da un architetto e da maestranze beneventane, oltre che da artigiani itineranti portatori di saperi tecnologici di matrice araba e bizantina. Il monastero viene letto, assieme a Montecassino, come un'importante investimento longobardo teso a contrastare l'espansionismo papale di Adriano. Con la morte di Grimoaldo III (806) S. Vincenzo sembra entrare in un periodo di crisi per la cessazione delle donazioni beneventane. Fa forse parte della strategia monastica, a questo punto, la creazione di una serie di nuove soluzioni in grado di attirare l'attenzione sull'istituto. L'arrivo delle reliquie è certamente parte di questo progetto che riorienta il complesso con una attenzione prevalente ai modelli romani. La cripta anulare della basilica maggiore, cui sono dedicati il secondo e il terzo capitolo per l'analisi della stratigrafia strutturale e della decorazione, costituisce un elemento dell'edificio di particolare rilevanza in questa ottica, per la presenza di nicchie dipinte per reliquiari e la cameretta con *fenestella*. Gli autori deducono dall'indagine che la cripta possa essere stata inserita nel corpo dell'edificio in seguito, forse su una preesistente. La rinascita architettonica romana del IX secolo avrebbe influenzato fortemente S. Vincenzo, divenuto un santuario, anche nella costruzione dell'Eastwerk, che sembra riprendere il fronte del complesso vaticano (Cap. 5). La nuova vitalità economica del sito sembra attestata a partire negli anni 30-40 del secolo grazie a un riorientamento della base economica del monastero, fondata sulla

proprietà agricola e il bestiame, ma anche sulla produzione di una serie di beni commerciali come la ceramica. Persino i *cevaunia*, utensili preistorici individuati in numero discreto all'interno delle strutture monastiche, vengono letti in quest'ottica nel Cap. 9, ossia come superstiziosa protezione dai fulmini da parte degli agricoltori e degli artigiani, mentre i dati relativi all'osteologia animale confermano l'importanza dell'allevamento (Cap. 10), probabilmente destinato anche alla commercializzazione. Dai dati di scavo sembra possibile intuire anche il maggiore controllo su questi processi operato dal monastero, grazie alla presenza di un *camerarius* situato stabilmente nelle strutture dei laboratori limitrofi al monastero, realizzati (o ricostruiti) al momento della costruzione del S. Vincenzo Maggiore. In questa fase, le strutture artigianali sfornarono grandi quantità di beni di varia natura, alcuni dei quali di particolare prestigio, intesi come oggetti di scambio (*counter-gifts*) per i donatori (Cap. 7). Un valore significativo dovette acquisire in questo periodo anche il vicino borgo, collocato oltre il corso d'acqua che costeggia l'abbazia.

Nel IX secolo, in sostanza, il complesso viene visto come suddiviso tra una parte secolare e una religiosa: quest'ultima è il frutto di un'operazione progressiva di accrescimento, pianificata e modulare, ma la preminenza attribuita al carattere carolingio della struttura deve essere rivisto. Segnali di una nuova crisi si manifestarono alla metà del secolo, dapprima in corrispondenza con terremoto dell'848 e poi con l'attacco a opera dei mercenari saraceni inviati nell'881 dal vescovo di Napoli, incursione che forse, però, non produsse danni estesi alle strutture. In conclusione, il libro costituisce una sintesi particolarmente efficace di tutti i tipi di fonti disponibili su questo importantissimo contesto e ne fornisce una lettura archeologicamente minuziosa e una interpretazione attenta alle peculiarità di un istituto che evolve in una fase controversa delle relazioni tra ciò che resta del mondo longobardo nell'Italia meridionale e i nuovi poteri che si affacciano sulla scena con l'arrivo dei Franchi.

MAURO LIBRENTI

A. SERANGELI, T. CINTI, M. LO CASTRO, A. LUTTAZZI (a cura di), *Missione archeologica del castello di Piombinara. Volume I. Il castello e la tenuta. Una ricerca storica e archeologica*, Colleferro 2009, pp. 160, figg. 74 a colori; T. CINTI, M. LO CASTRO, A. LUTTAZZI (a cura di), *Missione archeologica del castello di Piombinara. Volume II. Il castello di Piombinara. La chiesa e il cimitero. Le indagini 2004-2013*, Colleferro 2014, pp. 288, numerose ill. a colori

Il castello di Piombinara, che si trova nel Comune di Colleferro (Roma), è stato oggetto negli ultimi anni di una ricerca archeologica promossa dall'Amministrazione Comunale e finanziata da diversi Enti e Società. L'obbiettivo di questa ricerca era quello di recuperare alla conoscenza storico-archeologica un importante monumento del territorio di Colleferro, il castello di Piombinara, appunto, i cui ruderi – per quanto mutili dopo il crollo dell'imponente torre nel 1936 – svettano ancora nella campagna romana.

Le indagini archeologiche sono state associate a ricerche di carattere storico-documentario che hanno analizzato le vicende di questo luogo, della famiglia che l'ha posseduto e del territorio circostante, dal Medioevo fino all'Età moderna. Questi contributi, in particolare, sono contenuti nel primo dei due volumi che qui si recensiscono, il quale è servito anche da illustrazione e presentazione del progetto (Angelo Luttazzi, Tiziano Cinti e Mauro Lo Castro), lasciando a future monografie il compito di entrare nel dettaglio dei risultati della ricerca. Questo ruolo comincia a essere assolto dal secondo di questi libri, uscito nel 2014, che i curatori hanno voluto dedicare all'edizione di scavo di una chiesa – e del relativo cimitero – indagati tra il 2004-2013. Il volume dunque contiene la sequenza dell'edificio di culto e quella delle sepolture (Tiziano Cinti e Mauro Lo Castro), un'analitica disamina dei materiali rinvenuti – sia nelle tombe che nelle stratificazioni (Angelo Luttazzi, Flavia Maraini; Maria Rita Giuliani, Giuseppina Mutri) –, lo studio dei resti di affreschi (Nicoletta Cellitti) e, infine, quello dei reperti osteologici (Rosaria Olevano). Accompagna questi interventi di carattere più analitico una sintesi iniziale di inquadramento dell'edificio di culto (sempre a cura di Angelo Luttazzi), un articolo sulle indagini

geofisiche (Tiziano Cinti e Mauro Lo Castro) e, infine, un testo di taglio storico sui Conti di Valmontone (Alfredo Sarangeli).

Questo secondo volume costituisce indubbiamente un buon esempio di edizione di scavo di un cimitero tardo-medievale. Si tratta di un lavoro apprezzabile soprattutto perché, nel nostro Paese, sono ancora poche le aree funerarie di quel periodo indagate ma soprattutto pubblicate, con un'attenzione anche alle analisi antropologiche. Il campione di popolazione indagato, peraltro, è sufficientemente rappresentativo sul piano numerico (più di un centinaio di tombe) e, a quello che si può capire, anche sul versante cronologico, almeno stando ai marcatori più diagnostici che sono gli oggetti di abbigliamento personale o le monete rinvenuti all'interno di diverse sepolture dentro la chiesa. Questi materiali, oggetto di un'accurata analisi critica, si datano prevalentemente tra XIII e XIV secolo (eccetto qualche moneta più antica) e sembrano dunque circoscrivere proprio a quel periodo il momento di maggior utilizzo del cimitero. Farebbe eccezione il gruppo delle tombe trovate al di fuori della chiesa, prive di materiali di corredo e che vengono datate a epoca anteriore.

Nel volume trovano spazio studi anche su altre categorie di materiali, che non hanno attinenza con il cimitero, e cioè i manufatti litici (Giuseppina Mutri), le ceramiche e le statuette votive di epoca repubblicana – scoperte in un pozzo e in una capanna in prossimità del castello (Maria Rita Giuliani) – o le stesse ceramiche post-classiche (Angelo Luttazzi) (qui si pubblicano solo quelle di un'unica US, cioè la 144, con una varietà di tipi che pur andando dall'VIII al XVI secolo, documentano una maggiore frequenza di attestazioni tra XIII e XV secolo).

Tornando al cimitero e alla chiesa, vero focus del libro, ci sono alcuni aspetti che forse andrebbero meglio precisati.

Il primo riguarda proprio la cronologia della chiesa, in particolare le sue fasi più antiche, che vengono fatte risalire ai secoli VIII e IX e sulle quali è lecito nutrire qualche dubbio. Infatti non ci sono incontrovertibili dati stratigrafici a provarlo – se non un'antiorità dell'edificio rispetto alle fasi di inizi XIII secolo del castello –; e anche l'intitolazione dell'edificio, che non si conosce, non può esserci d'aiuto, perché non siamo in grado di trovarne riscontri nei testi scritti. Non mi pare poi che la planimetria, molto semplice, e le tecniche costruttive – muratura irregolare –, siano così diagnostiche da farci propendere verso una datazione alta della chiesa.

Un altro aspetto da chiarire meglio riguarda la datazione del cimitero. La diversità tra le tombe sub stillicidio e quelle all'interno della chiesa sembrerebbe evidente, come abbiamo detto, soprattutto per l'assenza di elementi di abbigliamento nelle prime. Ma questo dato, unito ai diversi valori riscontrati sulle altezze degli inumati, non mi pare elemento cronologico discriminante – soprattutto considerando la limitatezza

del campione – né mi sentirei di arrischiare ipotesi di origini alloctone per alcuni di questi inumati solo sulla base di tali valori. Il problema della scansione temporale di un cimitero come questo, peraltro, con un'alta densità di inumazioni in uno spazio ristretto, e la difficoltà a individuare i tagli delle sepolture, può trovare una sua parziale risoluzione solo in una buona costruzione di una sequenza relativa delle tombe – quando determinabile – a cui associare, da una parte, i contesti databili tramite gli oggetti – quando ci sono – e, dall'altra, cronologie ricavate da analisi radiometriche.

In sostanza, sulla scorta dei dati che si hanno a disposizione, la datazione e l'utilizzo della chiesa e del cimitero – sia interno che esterno – potrebbero essere più tarde e circoscritte nel tempo di quanto proposto.

Un'ultima osservazione: sicuramente avrebbe giovato al volume e al lettore, in un apparato illustrativo in genere di buona qualità grafica ma non sempre impeccabile (mancanza di scale metrico-decimali in alcune piante, ad esempio), una planimetria del sito con il posizionamento dell'area di scavo.

SAURO GELICHI



XLIV  
2017

# Archeologia Medievale

€ 65,00

ISSN 0390-0592

e-ISSN 2039-280X

ISBN 978-88-7814-737-9

e-ISBN 978-88-7814-738-6



AM44